



## Rassegna Stampa

**20 ottobre 2025**

## ECONOMIA

QUOTIDIANO NAZIONALE	20/10/2025	9	Intervista a Adolfo Urso - Il ministro Adolfo Urso «Siamo tornati un Paese di Serie A» <i>Claudia Marin</i>	2
----------------------	------------	---	--	---

## PROVINCE SICILIANE

L'ECONOMIA	20/10/2025	20	Unicredit, bper, banco bpm cinque anni da incorniciare <i>Stefano Righi</i>	4
L'ECONOMIA MEZZOGIORNO	20/10/2025	4	AppLI, la piattaforma multilingue per trovare lavoro <i>Emanuele Imperiali</i>	6
SICILIA CATANIA	20/10/2025	7	Musumeci «Messina torni a casa» = Musumeci: «Manlio, ripensaci e torna Il voto segreto un ` assoluta vergogna» <i>Francesca Aglieri Rinella</i>	7
SOLE 24 ORE	20/10/2025	8	Ecosistema urbano: manca il cambio di passo Trento è in testa = Auto, aria e piste ciclabili: nelle città capoluogo manca il cambio di passo Trento è la più green <i>Giacomo Bagnasco</i>	8
SOLE 24 ORE	20/10/2025	9	Le conquiste del Sud da Cosenza a Ragusa <i>Gia B</i>	12

## SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	20/10/2025	7	Sulla manovra il pressing dei ministeri sulle risorse = Pronti via, pressing dei ministeri spuntano Lep e tasse su affitti brevi <i>Silvia Gasparetto</i>	14
SICILIA CATANIA	20/10/2025	8	Da Cannes all ` Oman Il caso appare tutt ` altro che chiuso <i>Laura Distefano</i>	16

## SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	20/10/2025	5	Mulè: «Per la Sicilia un sogno americano» = Mulè: «Un " make Sicily great again " ma prima Schifani deve pacificare» <i>Mario Barresi</i>	17
-----------------	------------	---	--	----

## CAMERE DI COMMERCIO

SOLE 24 ORE	20/10/2025	2	AGGIORNATO2 Investimenti, trend in altalena nei bilanci dal 2019 = Imprese, nei bilanci il valore degli impianti torna sotto i livelli 2020: nuova spinta in manovra <i>Dario Aquaro - Cristiano Dell'oste</i>	19
-------------	------------	---	---	----

# Il ministro Adolfo Urso

## «Siamo tornati un Paese di Serie A»

Il titolare del dicastero delle Imprese e del Made in Italy: la manovra ha coniugato crescita e rigore  
«Sulla moda pronto un nuovo pacchetto di misure per contrastare l'ultra fast fashion che arriva dalla Cina»

di **Claudia Marin**

ROMA

**Alla fine anche le associazioni imprenditoriali hanno promosso la manovra: che cosa è previsto per le imprese?**

«Oltre 8 miliardi di euro, grazie anche al contributo di banche e assicurazioni – avvisa Adolfo Urso, ministro delle Imprese e del Made in Italy – 4 miliardi per la Nuova Transizione 5.0, una misura automatica e di semplice accesso che integra in un unico strumento i precedenti Piano 5.0 e Industria 4.0, con una grande spinta all'innovazione digitale ed energetica delle imprese attraverso l'iper-ammortamento. Poi 2,3 miliardi per la Zes Unica del Mezzogiorno e il finanziamento delle Zls, importanti per il Nord. A ciò si aggiungono risorse per i Contratti di Sviluppo, il rifinanziamento della Nuova Sabatini, oltre al credito fiscale per le imprese agricole che non potranno utilizzare l'iper-ammortamento».

**Si poteva fare di più per la crescita, come sostiene qualche osservatore?**

«Se non avessimo avuto la zavorra del Superbonus e del Reddito di cittadinanza, che abbiamo abrogato subito ma che pesano ancora sui conti pubblici, avremmo potuto fare di più. In queste condizioni, riuscire a varare una manovra che coniughi il rigore con la crescita economica e sociale è già di per sé un risultato straordinario. Ci conforta il giudizio positivo di Confindustria e dei sindacati, nonché l'apprezzamento delle agenzie di rating, che hanno riportato l'Italia nella Serie A delle economie più solide».

**Siamo al giro di boa dei tre anni di governo Meloni: come ci arriviamo?**

«Il bilancio è sotto gli occhi di tutti. Tre anni fa lo spread era a 236, oggi è a circa 80; il rapporto deficit/Pil era oltre l'8%, ora è sceso a valori prossimi al 3%; l'inflazione era al 12,6% di ottobre 2022 ora è all'1,6%, ben al di sotto della media europea. Ciò fa recuperare ulteriore potere d'acquisto alle famiglie e ai lavoratori. Finalmente».

**Eppure, si temeva che sui conti pubblici un governo di destra avrebbe sbracato.**

«Sì, i profeti di sventura parlavano di un'Italia a rischio e profetizzavano l'arrivo della troika che avrebbe commissariato il Paese, come era avvenuto in Grecia. Ieri sostenevano che l'economia fosse a rischio, oggi che lo sia la libertà: lo stesso copione, due grandi bufale».

**Si riferisce alle accuse di Schlein?**

«Mi riferisco a chiunque parli male dell'Italia senza alcun fondamento, proprio mentre tutti invece la promuovono con giudizi entusiasti. Avevano previsto le più gravi sventure tre anni fa, all'esordio del governo, ed è accaduto esattamente il contrario: la Borsa di Milano è cresciuta di quasi l'80%, più di ogni altra in Europa e gli investitori stranieri puntano sull'Italia. L'indice di attrattività del Paese è salito di sette posizioni. Lo scorso anno abbiamo superato la Corea del Sud come quinto Paese esportatore e quest'anno siamo testa a testa con il Giappone per agguantare il quarto posto dell'export a livello globale. Dopo i giganti Cina, Stati Uniti e Germania, c'è la piccola Italia».

**Ma tante emergenze restano ugualmente all'ordine del giorno: per esempio, l'industria della moda, fiore all'occhiello**

**del Made in Italy, è sotto attacco: quali minacce interne e esterne deve affrontare?**

«La grave minaccia dell'ultra fast fashion, che viene dalla Cina: milioni di pacchi giungono ogni giorno ai consumatori europei con prodotti di scarsa qualità e a prezzi irrisori, che si consumano subito, intasando le catene del riciclo. È un danno per le imprese, per i consumatori e per l'ambiente».

**Come pensate di contrastarla?**

«Abbiamo predisposto, sentite le associazioni della moda, un pacchetto di misure che sarà presentato a giorni nel disegno di legge sulla Concorrenza, ora all'esame del Senato. Introdurrà l'estensione del regime di responsabilità ampia del produttore (Epr) anche a chi, pur producendo fuori dall'Unione europea, vende in Italia prodotti tessili, affini o calzaturieri. Un intervento mirato a contrastare l'invasione di articoli a basso costo e scarsa qualità, ripristinando condizioni di concorrenza leale, tutelando i consumatori e rafforzando la sostenibilità ambientale del settore».

**E il secondo fronte di attacco?**

«È un fenomeno interno, che in parte trae origine dalle aziende cinesi presenti sul nostro territorio che operano in spregio alle norme sociali e ambientali. Dobbiamo intervenire subito per contrastare in modo efficace caporalato e lavoro nero, per mettere in sicurezza la nostra filiera e tutelare la reputazione del brand del Made in Italy. Il pacchetto di norme, inserito nel di-



Peso: 71%

segno di legge sulle Pmi, prevede l'istituzione di un sistema volontario per certificare la conformità delle filiere della moda, così da garantire legalità, tracciabilità e correttezza lungo l'intera catena produttiva. Le imprese che adotteranno modelli organizzativi di prevenzione dei reati potranno utilizzare la dicitura «Filiere della moda certificata», sotto la vigilanza di un registro

pubblico tenuto dal nostro Ministero e dall'Antitrust, pronto a intervenire in caso di usi impropri della certificazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il peso del passato

«Volevamo fare di più  
Reddito di cittadinanza  
e Superbonus  
ci hanno zavorrato»



**Adolfo Urso,**  
ministro  
delle Imprese  
e del Made  
in Italy,  
68 anni



Peso:71%



## I GRANDI GRUPPI

# CAMPIONI D'EUROPA

## UNICREDIT, BPER, BANCO BPM

### CINQUE ANNI DA INCORNICIARE

Dall'ottobre 2020 a oggi il mercato di Borsa ha premiato le politiche di rafforzamento dei nostri istituti: nessuno nel Vecchio continente

ha ottenuto performance simili. Intesa ha realizzato un +361%

In rosso solo il Montepaschi, che però ha accelerato negli ultimi esercizi. Dalle popolari «bucate» a esempio virtuoso

**D**ieci anni fa le banche italiane erano sull'orlo del baratro. Le più fragili d'Europa. Gli *stress test* della Bce preoccupavano il settore. Ricordate l'angosciante 2015? Veneto Banca aveva chiuso il bilancio con 968 milioni di perdita, la Popolare di Vicenza con oltre un miliardo. Il Monte dei Paschi di Siena, travolto dalle perdite pluriennali iniziate otto anni prima con l'avventura Antonveneta, tra maggio e giugno di quell'anno chiuse un aumento di capitale da 3 miliardi di euro. Non sarebbe bastato. Nel 2017 servì la ricapitalizzazione precauzionale che portò lo Stato italiano a diventare il primo azionista della banca senese. In questi giorni, 10 ottobre, Ubi per prima anticipò le scadenze del decreto Renzi del 20 gennaio, trasformandosi da cooperativa in società per azioni. Seguirono altre sette grandi popolari. Mentre domenica 22 novembre una riunione straordinaria del Consiglio dei ministri firmò il Decreto Salvabanche, ponendo fine alle gravi difficoltà della Cassa di risparmio di Ferrara, della Banca delle Marche, di CariChieti e della Banca popolare dell'Etruria e del Lazio.

### Profondi cambiamenti

Da allora è cambiato il mondo. La trasformazione in Spa delle popolari di maggior dimensione ha dato il via a

un processo di aggregazione che, con l'iniezione di capitali freschi, anche pubblici come si è visto nel caso di Mps, ha permesso al *management* di portare le banche italiane a un livello di eccellenza in Europa, sia per quanto riguarda la solidità patrimoniale, che per il livello di servizi alla clientela, non ultimo per la capacità di remunerare i denari investiti dai soci. Fu il 2015 il momento di svolta, anche se nel 2020 Intesa toccherà il minimo a 1,40, Unicredit a 6,38 e il Banco Bpm si adagiò a un euro. Fu allora che si sciolsero molti nodi. Rimase Mps, per il quale servirono altri due anni: a fine 2017 il governo entrò nel Monte dei Paschi con la maggioranza delle azioni, ma la banca si salverà soltanto nel novembre 2022, dopo l'ennesimo aumento di capitale, 2,5 miliardi di euro, che si aggiunsero ai 5,3 miliardi dell'operazione del 2017.

Non è stata una risalita veloce. Le difficoltà della crescita economica italiana si sommarono nel 2020 allo *choc* del Covid, la pandemia che bloccò tutto. Ma dall'ottobre 2020, quando le ferite e i lutti del Covid erano ancora vivissimi, a oggi, nessuno ha fatto in Europa meglio delle banche italiane. *L'Economia del Corriere della Sera* ha messo a confronto dieci tra le maggiori banche europee con le cinque prime italiane. Come italiani occupiamo l'ultimo posto, con il Monte dei Paschi, ma solo perché nel momento iniziale della nostra osservazione Mps era ancora in mezzo alla bufera: Siena occuperebbe ben altra posizione se li-

mitassimo l'analisi agli ultimi tre anni. Ma già così il settore bancario nazionale esce con profili di *leadership* continentale. Riconosciuti dal mercato. Negli ultimi cinque anni, infatti, nessuno è cresciuto in Europa più di Unicredit, Bper Banca e Banco Bpm. Non solo, la quarta classificata, la tedesca Commerzbank deve molto della sua *performance* alle mire espansionistiche dell'italiana Unicredit, che ne ha fatto lievitare in maniera sensibile le quotazioni nel corso dell'ultimo anno.

Intesa Sanpaolo, prima banca del Paese, non è sul podio, ma ha comunque visto crescere il valore delle proprie azioni del 261 per cento, generosi dividendi a parte. Solo le due grandi banche spagnole, Bbva e Santander, forti



Peso: 20-72%, 21-14%

della presenza in America Latina, hanno saputo tenere un passo adeguato. Le altre big continentali sono state limitate da difficoltà interne e dalle crisi delle rispettive economie, prima la Germania (Deutsche Bank è solo all'ottavo posto nella classifica dei rendimenti di Borsa) e più recentemente la Francia, con Bnp Paribas e il Crédit Agricole lontano da quei posti di vertice a cui ci avevano abituati per lungo tempo. Neppure i colossi continentali con sede al di fuori dell'area euro, come l'inglese Hsbc o la svizzera Ubs (alle prese nel di **STEFANO RIGHI** periodo con il crollo e il salvataggio del Credit Suisse), hanno saputo avvicinarsi alle tre prime italiane, navigando con crescite importanti, ma nella seconda metà della classifica.

Tutti questi brillanti risultati (aumento della capitalizzazione, utili netti, dividendi generosi), non devono però aumentare gli appetiti del governo, sulla base delle ipotesi che in questi giorni galleggiano ai bordi della manovra finanziaria. Se Roma ha dei meriti nel salvataggio del Monte dei Paschi e nel riordino del settore delle popolari, i risultati pubblicati questa pagina sono dovuti all'economia di mercato, alla capacità delle singole banche di interpretare le esigenze della clientela. L'esempio più eclatante non è in Unicredit, leader della classifica, ma in Bper e Banco Bpm. Dieci anni fa erano banche popolari di media dimensione, con un elevato livello di autoreferenzialità e un orizzonte territoriale ridotto. Non era

neppure operativa la fusione tra la Bpm di Milano e il Banco Popolare di Verona, opzione ancora in discussione, che si realizzerà solo all'inizio del 2017. Bper poi era ancora orgogliosamente la Popolare dell'Emilia-Romagna. Sono cresciute, si sono fuse, hanno abbattuto steccati e fatto acquisizioni, conquistato fette di mercato ed ora sono lì in alto a testimoniare che la concorrenza, non l'assistenzialismo né il dirigismo, è la carta vincente in una economia ampia e globalizzata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

		Prezzo azione euro		Capitalizzazione miliardi di euro		Variazione %
		17/10/20	17/10/25	17/10/20	17/10/25	
<b>Podio tricolore</b> L'andamento in Borsa delle prime cinque banche italiane a confronto con le big europee negli ultimi cinque anni (valori rettificati da eventuali aumenti di capitale)	<b>Unicredit</b>	6,64	62,52	10,37	97,65	940%
	<b>Bper Banca</b>	1,13	9,43	2,17	18,14	835%
	<b>Banco Bpm</b>	1,52	12,24	2,39	18,40	769%
	<b>Commerzbank</b>	4,31	30,90	4,85	34,78	717%
	<b>Bbva</b>	2,29	15,59	13,35	91,00	681%
	<b>Santander</b>	1,56	8,489	23,21	126,30	544%
	<b>Société Gen.</b>	12,12	56,14	9,42	43,64	463%
	<b>Deutsche Bank</b>	7,76	30,27	15,02	58,60	390%
	<b>Intesa Sanpaolo</b>	1,51	5,45	26,49	95,86	361%
	<b>Hsbc<sup>(1)</sup></b>	299,00	991,30	51,02	169,17	331%
	<b>Ing</b>	6,36	21,03	19,19	63,37	330%
	<b>Ubs<sup>(2)</sup></b>	10,69	31,33	35,54	104,18	293%
	<b>Bnp Paribas</b>	32,36	77,58	35,78	85,80	239%
	<b>Crédit Agricole</b>	7,16	16,91	21,72	51,30	236%
	<b>Mps</b>	25,60	7,11	77,77	21,60	-72,3%

1) Sterline inglesi  
2) Franchi svizzeri  
Fonte: elaborazione L'Economia del Corriere

S.A.

**Unicredit**  
Andrea Orcot, alla guida dal 15 aprile 2021**Bper Banca**  
Gianni Franco Papa, ceo da maggio 2024**Banco Bpm**  
Giuseppe Castagna, alla guida dalla fondazione**Intesa Sanpaolo**  
Carlo Messina, guida il gruppo dal 2013**Monte dei Paschi**  
Luigi Lovaglio, a Siena dal febbraio 2022

Peso:20-72%,21-14%



## Realizzata dalla ministra Calderone

# AppLI, la piattaforma multilingue per trovare lavoro

di **Emanuele Imperiali**

**A**ppLI è qui per te! Scopri e realizza il tuo potenziale. L'assistente virtuale per il Lavoro in Italia, sempre al tuo fianco per costruire il futuro che desideri. Perché nasce AppLI? Per tre motivi. Il primo, fornire un supporto personalizzato, affiancando un giovane passo dopo passo, per aiutarlo a capire quali opportunità e strumenti siano davvero utili per il suo percorso occupazionale. Poi, per aiutarlo a definire i suoi obiettivi di carriera, riflettendo sulle proprie aspirazioni e costruendo un progetto professionale chiaro e realistico, in linea con il mercato del lavoro. Infine, offrendo strumenti pratici e immediati, mettendogli a disposizione risorse concrete e facili da usare per sviluppare competenze e affrontare al meglio le sfide del lavoro.

Ecco la funzione che ha l'assistente personale, piattaforma multilingue realizzata dal ministro Marina Calderone per aiutare i giovani e i migranti a entrare nel mondo del lavoro. Una sorta di assistente virtuale gestito da un'intelligenza artificiale generativa che nei fatti sostituisce un operatore, rendendo autonome numerose operazioni. L'obiettivo del governo è ambizioso, riuscire a intercettare 120mila giovani Neet, coloro, cioè, che non studiano e non lavorano, i quali, collegandosi alla piattaforma, potranno trovare un'occupazione in linea con le

aspettative. I Neet sono in larga misura concentrati proprio nelle regioni meridionali. In totale nel nostro Paese il numero degli inattivi under 35 è molto elevato, ben 1 milione 140mila quest'anno.

La regione dove risiede il maggior numero è la Campania che ne ha 210mila sotto i 29 anni, quella che ne ha diminuiti di più numericamente è la Sicilia calata da 250mila a 175mila. Se consideriamo il dato degli under 35, in Campania sono passati da 430mila a 318mila, in Sicilia da 390mila a 266mila. Quest'anno al Sud sono 962mila entro i 35 anni, pur avendo il Sud negli ultimi anni realizzato un recupero rispetto al Centro Nord. Infatti, il tasso di inattività nel Mezzogiorno è calato dal 45% del 2022 al 42,5% e anche l'inattività femminile è scesa dal 59% al 56%, mentre quella giovanile resta stabile attorno al 67% proprio per l'incidenza dei Neet. «Dobbiamo migliorare i punti di contatto tra il mondo del lavoro e i giovani che non studiano e non si formano. In una situazione demografica negativa, questo Paese non può rinunciare a un milione e 200mila giovani – commenta il ministro Calderone - Proprio l'Intelligenza artificiale può creare quei link per far comprendere ai giovani quali sono i loro talenti, i possibili percorsi formativi, le prospettive e i posti a cui aspirare». E aggiunge a Economia del Corriere del Mezzogiorno: «Il Mezzogiorno rimane al centro delle nostre politi-

che, la Zes un'occasione concreta per attrarre investimenti e occupazione qualificata. Anche per questo, oltre ad aver previsto una serie di incentivi rafforzati per l'occupazione in questi territori, in particolare per donne e giovani, abbiamo deciso di puntare con decisione sulla formazione». Per il ministro del Lavoro, «con AppLI stiamo creando un ponte tra giovani e mercato del lavoro, partendo proprio dai Neet, non solo per orientare e accompagnare chi cerca lavoro, ma anche per far conoscere le opportunità del lavoro autonomo». Secondo Marina Calderone, «grazie all'integrazione con il sistema informativo per l'inclusione sociale e lavorativa, costruiremo un vero ecosistema digitale che segue i ragazzi dalla formazione all'avvio della professione. Un lavoro strutturale, che richiede tempo e collaborazione con le Regioni. Ma è un percorso che abbiamo avviato da tre anni e i risultati iniziano a vedersi: le imprese chiedono più competenze, e noi stiamo creando gli strumenti perché i lavoratori possano davvero acquisirle».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 25%

## I TRAVAGLI IN FDI

### Musumeci «Messina torni a casa»

AGLIERI RINELLA PAGINA 7

# Musumeci: «Manlio, ripensaci e torna Il voto segreto un'assoluta vergogna»

FRANCESCA AGLIERI RINELLA

CATANIA. Il motivetto nella giornata conclusiva di "Patrioti in Comune" è già una sintesi di quella che è stata la tre giorni catanese di Fratelli d'Italia. *"Tra le vie di Catania - recita il jingle - cresce il battito del cuore di chi lavora, di chi sogna, di chi dà il meglio ogni giorno. Una voce che chiama, una forza che sale, un futuro che nasce e che non vuole più aspettare..."*.

Una Catania *caput mundi* in cui si incrociano i destini di big, amministratori locali e simpatizzanti. La scena, ieri, è stata tutta per lui: Nello Musumeci. Sul palco, stuzzicato dal collega Luca Ciliberti, il ministro per la Protezione Civile e le Politiche del mare non le manda a dire. A cominciare dalla "questione" Manlio Messina. «È un discorso in famiglia, Manlio appartiene alla nostra storia. È cresciuto con noi, fa parte di questa comunità, ha compiuto una scelta presumo sofferta e dolorosa, così come per noi non è stato certamente un momento piacevole. Mi auguro personalmente che Manlio possa ripensarci (applausi) e che ci possa essere un ritorno nel partito». Quindi «Manlio, se ci stai seguendo...». E poi quella frase che non è passata inosservata alle orecchie dei più: «Salvo (Pogliese?) una stretta di mano non si nega ad alcuno...». E se dietro dietro a quella «emarginazione» di cui a lu-

glio quando si è dimesso dal gruppo della Camera ha parlato Messina ci fosse il "fraterno" amico e senatore Pogliese?

Altro capitolo della giornata il voto segreto all'Ars che Musumeci bolla senza mezzi termini come una vergogna. «Quando io dicevo che è una norma feudale venivo considerato come quello intollerante che voleva togliere libertà alle opposizioni. Il voto segreto è la vergogna del primo Parlamento d'Europa e lo dico senza alcuna difficoltà. In una regione con un alto tasso di mafiosità, dove il confine tra politica e malaffare non è mai stato nitido e definito, consentire al parlamento di votare in maniera segreta significa piegare alla volontà di soggetti esterni la volontà del parlamento. È la cosa più indecorosa che si possa fare. Noi non siamo contro il voto segreto, ma ci sia per alcuni casi specifici e non per ogni atto da votare. Se si vuole esaltare il valore del parlamento che oggi è affidato a un uomo serio, benché giovane come il presidente Gaetano Galvagno io sono convinto che una cosa sia il contenitore altra cosa il contenuto. Un parlamento degno di questo nome non può che modificare il regolamento. Ma sapete perché non passa la modifica? Perché per votarla maggioranza e opposizione chiedono il voto segreto, siamo davvero al paradosso».

Su un'ipotetica ricandidatura alla

presidenza della Regione, l'ex governatore declina l'invito e sottolinea: «Fdi ha una classe dirigente vastissima. Persone di grande credibilità che hanno maturato sufficiente esperienza. Un partito che ha solamente l'imbarazzo della scelta per il possibile futuro presidente della Regione». E da qui l'endorsement al commissario regionale Fdi Luca Sbarella: «Ha una grande esperienza, non è il proconsole romano mandato in Sicilia per servire gli interessi di Roma, ma al contrario è l'uomo di partito mandato in Sicilia per servire gli interessi di una terra malata di carestia d'amore». Dal canto suo Sbarella rivendica «l'armonia» del centrodestra in Sicilia, ma precisa come «questo non vuol dire rinunciare, fare passi indietro o mettere da parte le nostre idee, ideali e valori. Non siamo fuoco di paglia, tutti dovranno fare i conti con noi. Non pretendiamo di essere voraci nei confronti degli altri, ma il rispetto e gli spazi che meritiamo».

Grande assente, per impegni che lo hanno trattenuto a Roma, Ignazio La Russa. «So che state lavorando molto bene - ha detto il presidente del Senato in un video messaggio - e che c'è in tutti la volontà di fare passi avanti nel nome di Fratelli d'Italia e sotto la guida di Giorgia Meloni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro Nello Musumeci protagonista della giornata conclusiva della kermesse catanese di "Patrioti in Comune"



Peso: 1-1%, 7-31%



RAPPORTO LEGAMBIENTE

## Ecosistema urbano: manca il cambio di passo Trento è in testa

Trento vince l'edizione numero 32 di Ecosistema urbano, rapporto di Legambiente e Ambiente Italia in collaborazione con Il Sole 24 Ore, sulle performance ambientali di 106 capoluoghi di provincia. A livello generale, si registra una situazione stagnante: ci sono alcuni miglioramenti (per esempio: nella raccolta

differenziata) ma il cambio di passo si fa attendere.

**Bagnasco, Ciafani e Finizio**

—alle pagine 8 e 9

# Auto, aria e piste ciclabili: nelle città capoluogo manca il cambio di passo Trento è la più green

**L'indagine di Legambiente.** Transizione stagnante, parametri in frenata  
La raccolta differenziata supera il 65%, tra i pochi indici in miglioramento  
Mantova e Bergamo inseguono la vincitrice, anche Rimini entra nella top ten

### Giacomo Bagnasco

Un quadro di relativa stabilità, ma con un piccolo "meno" rispetto all'anno scorso. L'edizione n. 32 di Ecosistema urbano, rapporto annuale di Legambiente e Ambiente Italia, fotografa una situazione stagnante, con leggere variazioni nei vari indicatori, in maggioranza di segno negativo. E alla luce delle costanti problematiche che affliggono i centri urbani, l'auspicato cambio di passo si fa ancora una volta attendere.

Non che manchino alcune note incoraggianti. Ad esempio, proprio nei due parametri cui l'indagine attribuisce più importanza (facendoli pesare il 12% ciascuno sul complesso delle 19 classifiche). Ai costanti progressi della raccolta differenziata - per la prima volta quest'anno oltre il 65% di media, con Ferrara che raggiunge l'88,3% e si mantiene prima -

si aggiunge una piccola, e sia pure insufficiente, riduzione delle perdite di acqua nella rete idrica, dal 36,3 al 36,1 per cento. Pavia, con il 10,2 per cento, rimane al comando.

Altre voci procurano qualche delusione. Per quanto riguarda la qualità dell'aria, cui sono dedicate quattro graduatorie, solo quella relativa al biossido di azoto evidenzia valori in calo. Aumenta inesorabilmente la media delle auto circolanti ogni 100



Peso: 1-3%, 8-56%

abitanti: siamo passati da 67,7 a 68,1, restando decisamente alti rispetto agli standard europei. Nel macro-settore dell'ambiente urbano si registrano cali - anche se pure piuttosto contenuti - nella disponibilità di infrastrutture per la ciclabilità e nell'estensione di isole pedonali e zone a traffico limitato. Inoltre, a una diminuzione complessiva degli abitanti delle città prese in considerazione (meno 346.000) non è corrisposta una riduzione del consumo di suolo.

### La graduatoria

In classifica generale Trento si riprende il primo posto, che nel 2024 le era stato sottratto da Reggio Emilia, mentre il secondo e il terzo vanno alla Lombardia, rispettivamente a Mantova e Bergamo. Quest'ultima costituisce - insieme con Rimini, passata dal 12° al decimo posto - la coppia delle nuove entrate in una "top ten" che vede modifiche nei piazzamenti più che nei centri rappresentati.

Dalle migliori dieci escono Cremona, che si è scambiata i piazzamenti con Rimini, e Treviso, che era sesta e ora è 13ª. Per il resto, Bolzano avanza dal nono al quarto gradino, sostituendo Pordenone, che perde una posizione ma è prima per utilizzo di energie rinnovabili sugli edifici pubblici. Stavolta l'Emilia Romagna

non ha rappresentanti sul podio, però occupa tutti i gradini dal sesto al decimo. Bologna, passata da ottava a nona, conferma in sostanza l'exploit della passata edizione, quando è diventata la prima grande città a entrare nelle prime dieci.

L'affermazione di Trento non dipende da singoli piazzamenti "eclatanti" ma da altri fattori. In primo luogo il capoluogo alpino limita al massi-

mo le controprestazioni, visto che su 19 indicatori finisce solo tre volte nella seconda metà della graduatoria. Inoltre vanno tenute in conto le buone classifiche in alcuni dei parametri di maggiore incidenza: un quarto e un quinto posto nelle città medie per l'offerta e l'utilizzo del trasporto pubblico locale, e una presenza anche nella top ten della raccolta differenziata, all'82,3 per cento. Poi ci sono i bonus, cinque possibili punteggi addizionali (ognuno del 2 per cento) che premiano l'efficienza in altrettante aree specifiche. Decisivi, per la vittoria di Trento, i riconoscimenti in tema di "politiche di adattamento" e di "energia".

### I trend emergenti

Proprio in materia di bonus, Bergamo si distingue con Reggio Emilia e Padova per averne ottenuti addirittura tre. Nessuno, invece, per Man-

tova. La città virgiliana, però, si mette in mostra con diversi piazzamenti nelle prime dieci. Di particolare rilievo il secondo posto nell'ampiezza delle Ztl (alle spalle di Rimini) e il quarto per la quantità di alberi (94 ogni 100 abitanti).

Quest'anno, infine, diverse delle città più grandi progrediscono. Avanzano Firenze (21ª), Genova (40ª), Torino (62ª) e Bari (76ª). Milano e Roma perdono una posizione a testa, finendo 57ª e 66ª. A influire, tra le altre cose, gli incrementi nel trasporto pubblico e il ridotto consumo di nuovo suolo, oltre all'assenza del dato degli incidenti stradali (non più disponibile nella suddivisione città per città), che solitamente penalizzava i centri più grandi.

Resta, anche nel "giro" delle metropoli, il risultato complessivamente negativo delle meridionali (si veda l'approfondimento nella pagina a fianco): Catania lascia l'ultimo posto ma è centesima, Palermo le è subito dietro e Napoli conclude quartultima, in 103ª posizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-3%, 8-56%

#### LA CLASSIFICA FINALE

Trentaduesima edizione.  
Punteggio riportato in base  
ai 19 parametri monitorati

RANK	CITTA'	PUNTEGGIO %
1.	Trento	79,78
2.	Mantova	78,74
3.	Bergamo	71,82
4.	Bolzano	71,54
5.	Pordenone	71,43
6.	Reggio E.	70,74
7.	Parma	69,97
8.	Rimini	69,69
9.	Bologna	69,59
10.	Forlì	69,32
11.	Aosta	68,08
12.	Cremona	67,22
13.	Treviso	67,07
14.	Cuneo	67,04
15.	Belluno	65,93
16.	Cosenza	65,76
17.	Ferrara	65,58
18.	Brescia	64,87
19.	Verbania	64,72
20.	Lodi	64,60
21.	Firenze	63,75
22.	Varese	63,68
23.	Cagliari	63,66
24.	Trieste	63,47
25.	Cesena	63,32
26.	Pavia	62,94
27.	Pisa	62,93
28.	Livorno	62,60
29.	Biella	62,51
30.	Siena	62,37
31.	Ancona	62,20
32.	Gorizia	61,73
33.	La Spezia	61,32
34.	Savona	60,74
35.	Ascoli P.	60,69
36.	Modena	60,36
37.	Ravenna	60,10
38.	Perugia	59,32
39.	Padova	58,93
40.	Genova	58,79
41.	Prato	58,52
42.	Asti	57,85
43.	Como	57,83
44.	Lucca	57,83
45.	Piacenza	57,72
46.	Sondrio	57,43
47.	Venezia	57,10
48.	Arezzo	57,08
49.	Pesaro	56,89
50.	Udine	56,61
51.	Lecco	56,35
52.	Avellino	55,51
53.	Lecce	55,36
54.	Macerata	55,23
55.	Teramo	54,99
56.	Vercelli	54,85
57.	Milano	54,40
58.	Ragusa	54,40
59.	Chieti	54,29
60.	Terni	53,90
61.	Vicenza	53,38
62.	Torino	52,84
63.	Enna	52,07
64.	Monza	52,02
65.	Imperia	51,59
66.	Roma	51,04
67.	Trapani	50,88
68.	Grosseto	50,63
69.	Nuoro	50,29
70.	Rieti	50,12
71.	Pescara	49,76
72.	Novara	49,38
73.	Verona	49,37
74.	Oristano	49,20
75.	Sassari	48,60
76.	Bari	48,54
77.	Rovigo	48,01
78.	L'Aquila	47,86
79.	Brindisi	47,65
80.	Benevento	47,18
81.	Massa C.	46,73
82.	Taranto	46,11
83.	Viterbo	45,79
84.	Potenza	45,62
85.	Messina	45,43
86.	Agrigento	45,27
87.	Salerno	44,97
88.	Siracusa	44,82
89.	Campobasso	44,00
90.	Pistola	43,58
91.	Foggia	42,72
92.	Matera	41,99
93.	Latina	41,53
94.	Isernia	41,24
95.	Alessandria	40,03
96.	Frosinone	38,87
97.	Calтанissetta	38,47
98.	Caserta	36,20
99.	Fermo	34,79
100.	Catania	34,51
101.	Palermo	32,88
102.	Catanzaro	32,11
103.	Napoli	30,48
104.	Crotone	23,11
105.	Vibo Valentia	22,95
106.	Reggio C.	21,33

## Savona

### Aria

#### Concentrazione di Pm10

Il capoluogo ha registrato la concentrazione media più bassa (13,7 µg/m³) nel 2024

## Rimini

### Mobilità

#### Zone a traffico limitato

Al top con 1.750 mq di area Ztl ogni 100 abitanti, la città arriva così tra le prime dieci

## Ferrara

### Ambiente

#### Raccolta differenziata

Il capoluogo raggiunge l'88,3% di rifiuti differenziati, al primo posto tra le città monitorate

## Pavia

### Acqua

#### Dispersione idrica

Nella città lombarda si rileva a migliore performance con solo il 10,2% di perdite idriche rilevate

### L'EVENTO

#### La presentazione dei risultati

Si terrà oggi la presentazione del «Rapporto sulle performance ambientali delle città 2025». Appuntamento dalle 9.30 alle 14.30 in presenza in Piazza del Campidoglio a Roma, nella Sala del Carroccio del Palazzo Senatorio. Interverranno, tra gli altri, Jacopo Conti (Ambiente Italia), Stefano Tersigni (Istat), Michela Pirro (Enea), Francesca Giordano (Ispra), oltre a Chiara Braga e Mauro Rotelli dell'ottava Commissione permanente della Camera dei Deputati.

Tra i sindaci o assessori dei Comuni capoluogo, parteciperanno Sabrina Alfonsi (assessora Comune di Roma), Franco Ianeselli (sindaco Comune di Trento), Mattia Palazzi (sindaco Comune di Mantova), Oriana Ruzzini (assessora Comune di Bergamo), Emily Clancy (vicesindaca di Bologna) e Paola Galgani (vicesindaca di Firenze).

**Su quattro classifiche dedicate alla qualità dell'aria, migliora solo quella relativa al biossido di azoto**



Peso:1-3%,8-56%



## Quali sono le città più green?

La classifica di Legambiente e Ambiente Italia fotografa le performance ambientali di 106 città capoluogo di provincia d'Italia incrociando 19 indicatori

▲ AUMENTO/DIMINUIZIONE 2025/24  
N NORD C CENTRO S SUD E ISOLE

## Acqua

### CONSUMI IDRICI DOMESTICI

Litri per abitante al giorno, 2024



1. [S] Isernia	69
2. [S] Agrigento	88
3. [S] Catania	105
4. [C] Arezzo	107
5. [S] Ragusa	108

### DISPERSIONE IDRICA

Differenza % tra immessa e consumata



1. [N] Pavia	10
2. [N] Monza	10
3. [N] Milano	11
4. [C] Livorno	11
5. [S] Lecce	12

## Rifiuti

### RIFIUTI PRODOTTI

Kg pro capite annui, 2024



1. [S] Campobasso	378
2. [S] Reggio Calabria	394
3. [S] Potenza	402
4. [S] Enna	407
5. [S] Matera	409

### RACCOLTA DIFFERENZIATA

% sul totale, 2024



1. [N] Ferrara	88.3
2. [N] Treviso	86.8
3. [N] Cesena	85.8
4. [S] Nuoro	85.7
5. [N] Pordenone	85.6

## Aria

### BIOSSIDO DI AZOTO

Concentrazione media in µg/m³, 2024



1. [S] Enna	4
2. [S] Potenza	6
3. [S] Agrigento	7
4. [N] Imperia	7
5. [S] L'Aquila	8

### PM 10

Concentrazione media in µg/m³, 2024



1. [N] Savona	14
2. [N] Verbania	14
3. [C] Ascoli Piceno	15
[N] Biella	
[N] Imperia	

### PM 2.5

Concentrazione media in µg/m³, 2024



1. [S] Sassari	5
2. [S] Trapani	7
3. [S] Enna	8
4. [N] Imperia	8
5. [N] Savona	8

## Ambiente

### ISOLE PEDONALI

Metri quadrati ogni 100 abitanti, 2024



1. [C] Lucca	679.4
2. [N] Venezia	528.4
3. [N] Verbania	216.5
4. [N] Rovigo	190.1
5. [S] Cosenza	178.1

### VERDE ACCESSIBILE

In area urbana, mq per abitante



1. [N] Gorizia	138.2
2. [N] Monza	71.0
3. [N] Sondrio	45.2
4. [N] Reggio Emilia	43.4
5. [N] Ferrara	40.3

### CONSUMO DI SUOLO

Variazione consumo di suolo procapite (mq/ab), 2018-2023



1. [S] Ragusa	-9.1
2. [N] Pordenone	-1.6
3. [N] Imperia	-1.3
4. [N] Lodi	-1.2
5. [C] Lucca	-1.2

### ALBERI

Alberi ogni 100 abitanti 2024



1. [N] Modena	117
2. [N] Trieste	114
3. [N] Cremona	108
4. [N] Mantova	94
5. [N] Brescia	87

### USO EFFICIENTE DEL SUOLO

Indice sintetico (scala 0-10), 2023



1. [N] [S] Milano, Torino, Napoli	10
2. [N] [C] [S] Bolzano, Bologna,	9
Como, Monza, Genova, Trieste,	
Savona, Roma, Firenze, Cagliari,	
Pescara, Cosenza, Palermo	

### RINNOVABILI - SETTORE PUBBLICO

Potenza installata in kW su edifici pubblici ogni mille abitanti, 2024

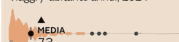


1. [N] Pordenone	32.56
2. [N] Padova	30.91
3. [N] Verona	26.90
4. [C] Pesaro	26.63
5. [C] Ascoli Piceno	26.00

## Mobilità

### PASSEGGIERI DEL TRASPORTO PUBBLICO

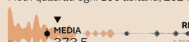
Viaggi / abitante annui, 2024



1. [N] Venezia	598
2. [N] Milano	424
3. [N] Trieste	319
4. [N] Genova	300
5. [C] Roma	277

### ZONE A TRAFFICO LIMITATO

Metri quadrati ogni 100 abitanti, 2024



1. [N] Rimini	1.750.5
2. [N] Mantova	1.715.7
3. [C] Pisa	1.604.6
4. [C] Firenze	1.423.6
5. [N] Aosta	1.132.1

### TASSO DI MOTORIZZAZIONE

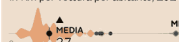
Auto ogni 100 abitanti, 2024



1. [N] Venezia	44
2. [N] Genova	47
3. [N] Milano	51
4. [N] La Spezia	53
5. [N] Bologna	54

### OFFERTA DI TRASPORTO PUBBLICO LOCALE

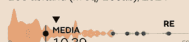
In Km per vettura per abitante, 2024



1. [N] Milano	110
2. [N] Trieste	67
3. [C] Pisa	61
4. [C] Siena	60
5. [C] Roma	58

### CICLABILITÀ

Metri equivalenti di piste ciclabili ogni 100 abitanti (m eq/100ab), 2024



1. [N] Reggio Emilia	44.33
2. [S] Cosenza	37.35
3. [N] Cremona	35.54
4. [N] Lodi	32.77
5. [N] Treviso	28.93

**Nota:** Per ciascuno dei 19 indicatori ogni città ottiene un punteggio normalizzato variabile da 0 a 100. Il punteggio finale è assegnato definendo un peso per ciascun indicatore che oscilla tra 1 e 12 punti, per un totale di 100. La mobilità rappresenta il 12,1% dell'indice, seguita da aria (13%), rifiuti (18%) e acqua (18%), ambiente urbano (18%) ed energia (6%). Premianti gli indicatori che misurano le politiche degli enti locali (56%), rispetto agli indicatori di stato (19%) o di pressione (25%). Assegnato, infine, un punteggio aggiuntivo alle città che si contraddistinguono in termini di politiche innovative e risultati raggiunti.  
**Fonte:** dati comunali 2024 raccolti da Legambiente ed eccezione di verde urbano (Istat, 2023); auto (Ac, 2024); uso efficiente del suolo (elab. su dati 2024 Istat) e dati sulla qualità dell'aria (rapporto Inal Aria su dati Acqua regionali, 2024). A cura di Helio Laurenti per Legambiente, Marino Trentin, Jacopo Cordi e Cecilia Mandelli per Ambiente Italia.



## Ciclabili in calo.

A livello nazionale calano i metri di piste per le biciclette in rapporto agli abitanti, così come le isole pedonali e le zone a traffico limitato



Peso:1-3%,8-56%

# Le conquiste del Sud da Cosenza a Ragusa

Focus Mezzogiorno

In Calabria un'eccellenza  
ma Reggio, Vibo e Crotone  
chiudono la classifica

Una costante (purtroppo) garantita: nel complesso il Sud rimane indietro. Anche quest'anno la coda della classifica generale di Ecosistema urbano è quasi tutta meridionale. Nelle ultime 10 posizioni solo Fermo, 99<sup>a</sup>, interrompe un monopolio per niente ambito. Una top ten "rovesciata" con città grandi (Napoli, Palermo, Catania), medie (Reggio Calabria, Catanzaro), piccole (Vibo Valentia, Crotone, Caserta, Caltanissetta). Tre calabresi (dal fondo, Reggio, Vibo Valentia e Crotone) chiudono la graduatoria, penalizzate anche - sottolinea Legambiente - dal fatto che l'Arpa territorialmente competente non ha comunicato i dati sugli inquinanti atmosferici.

Eppure ecco alcune eccezioni, centri urbani che si impongono nella propria regione e conquistano piazzamenti buoni (Cosenza è 16<sup>a</sup>, nonostante i valori dell'aria assenti, e Cagliari 23<sup>a</sup>) o decisamente "dignitosi": tra questi Lecce al 53° posto e Ragusa al 58°.

Cosenza condivide con Lecce e Ragusa un buon numero di presenze nella metà più alta delle classifiche, ma anche un trasporto pubblico sottoutilizzato a fronte di un alto tasso di auto in circolazione. Un fattore che è legato soprattutto ad abitudini difficili da far arretrare.

La città calabrese conquista ben sei piazzamenti tra le prime 10, tra cui il secondo posto alla voce ciclabilità, il quinto per l'estensione di isole pedonali e il sesto per il numero di

alberi. «L'attenzione agli aspetti ambientali è costante - dice il sindaco, Francesco "Franz" Caruso -. È stato ristrutturato il parco più grande della città, Villa Vecchia, puntiamo ad aumentare ancora le piste ciclabili e stiamo crescendo nella raccolta differenziata dei rifiuti, che ora è poco sotto la media: per questo arriveremo a installare in tutto 11 eco-isole. La prospettiva di lungo periodo? Una città green entro il 2050».

Per Cosenza conta anche una buona situazione storica per l'uso efficiente del suolo, con una "impermeabilizzazione" limitata. In questi indicatori, invece, il passato è un grosso peso per Ragusa, che però è prima tra i capoluoghi che tentano di invertire questa tendenza. «In passato c'è stata una politica urbanistica poco assennata - spiega il primo cittadino Giuseppe Cassì - e ci troviamo ad avere un numero eccessivo di immobili rispetto agli abitanti, anche se questi ultimi sono in crescita. Ci stiamo impegnando anche su altri fronti. Ad esempio grandi investimenti serviranno a limitare le

perdite della rete idrica».

Un aspetto, questo, nel quale invece Lecce è "virtuosa": sprechi limitati e quinto posto a livello nazionale. Adriana Poli Bortone, sindaco del capoluogo salentino, sottolinea «gli interventi fatti sulle condotte, con il ripristino di alcuni tratti sia per l'acqua potabile sia per la fognatura bianca». Lecce, tra l'altro, gode una qualità dell'aria molto più soddisfacente rispetto alla media, nonostante il traffico. «Ci sono 108mila ingressi di auto in città al giorno. Un numero esagerato che si può ridurre con parcheggi di interscambio, rimodulazione delle piste ciclabili e prolungamento delle tratte percorse dai filobus». Ma anche con un auspicato cambio di mentalità dei cittadini.

—Gia.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nella città siciliana grandi investimenti contro le perdite idriche; sforzi in campo per migliorare l'uso del suolo. A Lecce sprechi d'acqua limitati grazie a interventi sulle condotte; aria pulita nonostante 108mila ingressi di auto al giorno



## ONLINE

I dati sulle città più verdi d'Italia: naviga le classifiche con un clic. L'indice di Ecosistema urbano 2025 è consultabile anche in digitale, sulla piattaforma interattiva ideata dal team del Lab 24 del Sole 24 Ore dove è possibile navigare tutte le sotto

classifiche, città per città, che contribuiscono a generare la classifica finale, raggruppate in cinque macro categorie (aria, acqua, rifiuti, mobilità, ambiente). Tutte le classifiche provinciali su: <https://lab24.ilsole24ore.com/ecosistema-urbano>



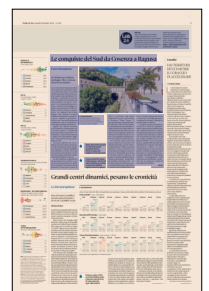
Peso: 28%





#### **I record cosentini.**

Sei piazzamenti tra le prime 10,  
tra cui il 2° posto nella ciclabilità,  
il 5° nell'estensione di isole pedonali  
e il 6° per il numero di alberi



Peso: 28%



# Sulla manovra il pressing dei ministeri sulle risorse

Arriva alle Camere la bozza della manovra: spuntano Lep e tasse sugli affitti brevi, ministeri in pressing.

**SILVIA GASPARETTO, ENRICA PIOVAN** PAGINA 7

## Pronti via, pressing dei ministeri spuntano Lep e tasse su affitti brevi

**TESTO IN AULA.** Si lima il contributo delle banche, "solito" intervento sulle sigarette

**SILVIA GASPARETTO  
ENRICA PIOVAN**

ROMA. Confronto con le banche alle battute finali. E assalto dei ministeri in via di contenimento. Mentre si limano le ultime misure, iniziano a circolare le prime bozze della legge di Bilancio, gelosamente custodite da Mef e Ragioneria fin quasi all'ultimo minuto utile. E prende forma un testo meno snello di come ci si aspettava, anche perché tra le pieghe dei 137 articoli spuntano delle novità, piccole e grandi, dall'intervento sulle tasse per gli affitti brevi alla definizione dei Lep, premessa per tentare di chiudere anche la riforma dell'Autonomia differenziata.

L'impianto degli interventi è sostanzialmente confermato: c'è un primo calo dell'Irpef per il ceto medio - caro a Forza Italia ma che si intestano tutti i partiti della maggioranza - ma anche la rottamazione ("light" come osservano da Fratelli d'Italia) che la Lega voleva a tutti i costi - e su cui farà il punto domani al Consiglio federale a via Bellerio. E c'è una primissima versione di quel pacchetto di interventi che disegna il «contributo» da parte di banche e assicurazioni alla manovra su cui ha messo la faccia la stessa Giorgia

Meloni: quattro capitoli - dall'Irap allo svincolo volontario delle riserve degli extraprofitti - che potranno anche essere rimodulati ma certo non cancellati.

Per l'approdo in Parlamento si dovrebbe superare, salvo sorprese, la scadenza di legge di oggi: è un punto su cui il governo si era impegnato negli scorsi anni ma che in precedenza non era stato quasi mai rispettato. Del resto i senatori non si aspettano di vedere l'articolato ufficiale prima di metà settimana.

Intanto i partiti scaldano i motori per spingere le bandierine più in là, con i leghisti che insistono sulle banche (che a loro volta aspettano di vedere il pacchetto definitivo per fare le loro valutazioni) e gli azzurri che già spingono per alzare l'asticella dello sconto Irpef.

Intanto si delineano meglio detassazioni e decontribuzioni, per dare una mano ai salari da un lato e alle famiglie con più figli dall'altro, e non solo per la prima casa che sarà esclusa dal calcolo dell'Isee per un valore più alto anche in base al numero dei figli. C'è una spinta al part-time, per consentire alle mamme (o eventualmente anche ai papà) di meglio concilia-

re il lavoro con la vita familiare e pure uno sgravio ad hoc per chi assume donne con più di tre figli. Primo passo anche per i "caregiver", in attesa che siano delineate le regole arriva un primo stanziamento di poco più di un milione.

Le risorse arriveranno anche dall'aumento delle tasse per chi ha una sola casa adibita ad affitto breve: oggetto di un intenso braccio di ferro lo scorso anno, con cui si era riusciti a salvare con una cedolare al 21% le singole abitazioni, ora la tassa piatta viene allineata e sarà per tutti al 26%. Non manca l'ennesima stangata sulle sigarette, oltre al riallineamento delle accise. Ma il grosso verrà dalle banche, da un lato, e dai ministeri dall'altro.

I tempi supplementari serviranno in gran parte anche per defini-



Peso: 1-5%, 7-49%

re la partita della spending. Sarebbero, spiegano diverse fonti, interlocuzioni "one to one" per ottenere una rimodulazione delle voci di spesa su cui intervenire da parte di diversi dicasteri, fermo restando il target di 2 miliardi per il 2026 che si aggiungono ai 2,7 miliardi già previsti per il prossimo anno dall'ultima manovra. Mezzo governo, raccontano, si sarebbe opposto al taglio lineare dei fondi residui proposto dall'algoritmo della Ragioneria dello Stato, chiedendo di poter scegliere quali voci effettivamente depennare dal bilancio. A bussare da Daria Perrotta sarebbero stati in parecchi: c'è chi

cita il titolare della Cultura Alessandro Giuli o quella dell'Università Anna Maria Bernini, chi racconta che Francesco Lollobrigida avrebbe posto il tema tra i primi venerdì in Consiglio dei ministri, e chi immagina che abbia espresso le sue perplessità lo stesso Matteo Salvini, che in conferenza stampa non aveva nascosto di «essere attesa capire quanto ho a disposizione per strade, autostrade, ferrovie, porti e aeroporti».

Tra le novità della bozza, peraltro, compare anche una spinta ai fondi pensione complementari a

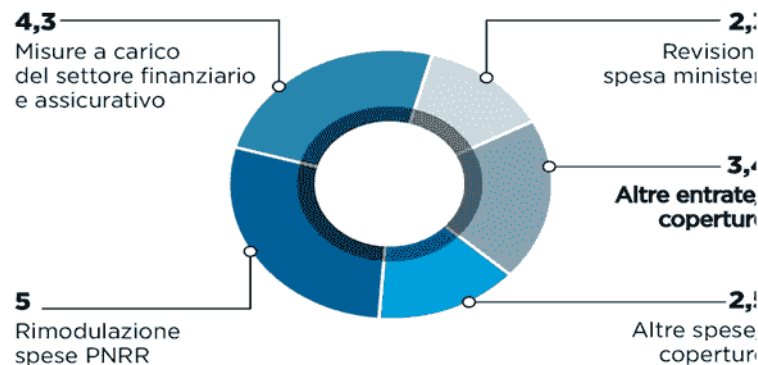
investire in Infrastrutture. Sempre se la misura sarà confermata nel testo finale.

## La manovra 2026 in numeri

### Voci di spesa (in miliardi di euro)



### Coperture (in miliardi di euro)



Fonte: elaborazione Withub su dati del Documento programmatico di bilancio WITHUB



Peso:1-5%,7-49%

## I FONDI DEL TURISMO

# Da Cannes all'Oman Il caso appare tutt'altro che chiuso

**LAURA DISTEFANO**

**PALERMO.** Il caso Cannes resta aperto. C'è l'ipotesi di un danno erariale di 250.000 euro. Sabato scorso, *La Sicilia* ha reso noto che il procuratore regionale della Corte dei Conti, Pino Zingale, ha spiccato l'avviso di citazione a carico dei dirigenti regionali del Turismo, Lucia Di Fatta e Nicola Tarantino, per gli affidamenti diretti alla società lussemburghese *Absolute Blue* per la partecipazione della Regione Siciliana al film festival francese nelle edizioni 2021 e 2022 (nel conto è finita anche Venezia). Per i pm contabili è «oltremodo provata la condotta illecita». Ma sarà il procedimento, che si aprirà a marzo, a stabilire «la verità contabile».

Un capitolo del «racconto» investigativo la procura della Corte dei Conti l'ha dedicato al «caso Oman», con il particolare della formula «copia-incolla» nell'asse Palermo-Francia-Medio Oriente. «È agli atti la notizia stampa che lo stesso modello (quello per Cannes, ndr) è stato adattato - si legge nella cita-

zione - per un committente estero, il Sultanato dell'Oman, con il nome «Oman, Women and Cinema». La storia del «riciclo» è stata citata anche dalla Regione siciliana nel contenzioso avanzato dalla società lussemburghese quando Schifani, dopo un'inchiesta di questa testata, ha deciso di revocare in autotutela il contratto con l'*Absolute Blue* per l'edizione 2023 del festival francese. La Regione ha affermato che la «società non aveva nessun lucro cessante proprio perché ha potuto sfruttare lo spazio allestito presso l'*Hotel Majestic* per «Casa Sicilia» con la semplice sostituzione dell'allestimento preparato per la Regione Siciliana in favore del Sultanato dell'Oman, modificando il nome in «OmanHouse» e realizzando il progetto «Oman Woman and Cinema». La procura della Corte dei Conti è lapidaria: «Si comprende, dunque, che neanche il progetto (leggasi Casa Sicilia nell'ambito di «Woman, Sicily e Cinema») fosse esclusivo nei termini del Codice dei contratti pubblici».

Inoltre, i pm contabili ritengono

«pretestuosa» l'eccezione della difesa sulla «falsità della notizia stampa relativa all'adattamento dello stesso progetto Woman and Cinema da parte della *Absolute Blue* in favore del Sultanato dell'Oman». Per dirimere ogni dubbio, la procura contabile ha voluto sentire l'autore dell'articolo contestato, Mario Barresi. Il giornalista ha dichiarato di non aver avuto alcuna «smentita ufficiale» e ha aggiunto «che l'avvocato della *Absolute* lo ha diffidato dall'utilizzare ulteriori atti interni alla società». La nota, che è stata acquisita, fa «comprendere - si legge nella citazione - come la società rivendichi la riservatezza della proposta commerciale».



Peso: 16%



## IL COLLOQUIO

# Mulè: «Per la Sicilia un sogno americano»

Il vicepresidente della Camera Giorgio Mulè tra suggestioni americane per la Sicilia e futuri scenari politici: «Schifani ha la responsabilità di essere il pacificatore, non solo in Forza Italia».

MARIO BARRESI PAGINA 5

# Mulè: «Un “make Sicily great again” ma prima Schifani deve pacificare»

MARIO BARRESI  
NOSTRO INVIATO

WASHINGTON. Prima, durante e soprattutto dopo gli “Italpress Awards” tutti lo cercano, tutti lo aspettano per parlargli anche per pochi minuti. Qualcuno, più sfrontato, gli chiede: «Ma che vuoi fare in Sicilia?». Domanda alla quale Giorgio Mulè risponde con prudenza: «È troppo presto per parlarne, ma mi ha colpito la genuinità e la spontaneità di questo affetto rispetto a una prospettiva futura che mi lusinga e un po' mi atterrisce». E poi, con un ghigno: «L'unica novità è che stavolta ho la residenza in Sicilia. Da ottobre sono un cittadino di Monreale».

Il vicepresidente della Camera è uno dei mattatori di questa lunga settimana dell'orgoglio italiano (e siciliano) in America. Dal Columbus Day alla cena di gala della Niaf, la National Italian American Foundation, con in mezzo decine di eventi e, soprattutto, di incontri riservati ad alti livelli. Compreso uno nella West Whing, la stanza dei bottoni della Casa Bianca, per «colloqui al primo livello su cybersicurezza e infrastrutture e quindi anche reti, comprese quelle di energia e telecomunicazioni, in cui la Sicilia è davvero l'ombelico del mondo». E poi i colloqui con alcuni uomini chiave

dell'amministrazione Trump e think-tank che «dettano l'agenda alla politica americana».

Ma il pensiero, anche nella *full immersion* a stelle e strisce, resta fisso sul futuro di quel “puntino” che campeggia nel cuore del Mediterraneo. «Gli americani - ricorda Mulè - amano definirsi “the land of opportunity”, la terra delle opportunità». Lanciando una suggestione: «In questo momento la Sicilia ha delle grandissime opportunità se sa guardare bene all'America e sa sfruttare ciò che l'America sta chiedendo a territori come il nostro. Però noi alcune volte ci facciamo del male». E così, citando Nicola Fiasconaro, che «ha appena aperto uno shop a New York e ha già la fila davanti all'ingresso». Perché «in America non devi andarci soltanto per una visita istituzionale, perché c'è il Columbus Day, anche se sarebbe il minimo sindacale che non sempre si fa», scandisce il deputato forzista. Sottintendendo magari l'assenza della Regione Siciliana, visto che l'assessore all'Economia, Alessandro Dagnino, fanno sapere da Palermo, è qui «a titolo personale». Ed è qui che Mulè completa il ragionamento: «Come ho detto agli amici italo-americani citando Cristoforo Colombo, “Non potrai mai attraversare l'oceano se non hai il coraggio

di perdere di vista la riva”. Vale anche e soprattutto per la Sicilia».

E allora, giusto per restare nelle suggestioni, è pensabile un “make Sicily great again”? Lo sta facendo Renato Schifani, ha il diritto di continuare a provarci con il secondo mandato? «Ce la deve fare lui, ce la deve fare la classe dirigente siciliana. Io - rivendica l'ex direttore di Panorama - mi sono tenuto volontariamente lontano dalle ultime polemiche della politica siciliana, che più che un teatrino, come lo definiva il presidente Berlusconi, somigliano a una farsa. La Sicilia è una regione che politicamente deve essere pacificata. Il presidente Schifani ha questa grande responsabilità».

Anche dentro il partito. «Bisogna parlare, parlarsi. Cosa che ad esempio nel mio partito non è mai avvenuta a livello regionale, non essendoci mai stata una riunione della se-



Peso: 1-4%, 5-58%

greteria siciliana. Adesso è appena arrivata sulla mail la convocazione: c'è il regolamento della prossima elezione della segreteria regionale. Finalmente saremo messi in condizione di dare una forma di partito che attualmente invece è demandata a personalismi. Ci si parla sui giornali, cosa che io eviterei, o peggio ci si parla nei sottoscala, nelle stanze segrete. Oppure attraverso il voto segreto, che è la negazione e l'umiliazione della lealtà nella politica». Ma come sarà il primo congresso regionale di Forza Italia? «La rotta comincia adesso. Siamo tutti impegnati nel tesseramento. Spero che si arrivi a una soluzione unitaria, non di compromesso, e che si riconosca una figura capace di uscire da personalismi ed culti autocelebrativi». Il vicepresidente della Camera auspica «un dibattito che in questo partito manca, come dimostrano, non le mie prese di posizione, oramai vecchie più di un anno, ma tutto ciò che è accaduto negli ultimi mesi dentro Forza Italia e dentro la maggioranza di governo che è lacerata».

Mulè prova a trovare una nuova prospettiva. «A furia di parlare della ricandidatura di Schifani, stiamo perdendo il tempo del presente. A furia di concentrarsi sul futuro perdiamo ciò che è necessario fare. Quindi cominciamo a fare ciò che è necessario, poi ci accorgeremo di fare ciò che è possibile e rifletteremo serenamente su cosa deve succedere nel 2027. Ma prima c'è quello che si deve fare, e spesso non si fa, oggi». Con un esempio pratico: «L'ultimo

caso, quello del film su Biagio Conte. Io feci una polemica sul fatto che l'Ars aveva cancellato quel finanziamento. Mi beccai una reprimenda dall'assessore tecnico Dagnino, stimabilissimo professionista, che sosteneva che per legge la Regione non potesse farsene carico autonomamente. Scopro due giorni fa da un video del presidente che ha "trovato" cinque milioni, come se l'avesse fatto andando per funghi. Evidentemente il problema è risolto».

Brucia ancora la ferita sulla sanità. In mattinata l'ultima telefonata con Giorgio Tranchida, il marito di Cristina Gallo, la prof di Mazara morta per il ritardo dei referti istologici. «È un caso che pretende giustizia. È mancata un'attenzione umana che la politica avrebbe dovuto avere nei confronti di questa famiglia. Mi è molto dispiaciuto perché anche questo è stato vissuto dalla famiglia della professoressa Gallo come un'ulteriore ferita che non meritava di subire». E, ovviamente, la sicurezza urbana. «A Washington colpisce il fatto che giri la sera e vedi la Guardia nazionale. Allora pensi, ma è il caso di militarizzare parti della Sicilia, ad esempio di Palermo, dopo quello che è accaduto, l'omicidio del povero Paolo Taormina? Un territorio che rischia di diventare terreno di una sorta di guerra civile manifesta se non si interviene in maniera decisa, ad esempio allo Zen. Bisogna avere una capacità di controllo del territorio continua e non soltanto durante i blitz meritori delle forze dell'ordine, dopo i quali all'alba ricomincia ciò che è stato fino prima

del tramonto». Per Mulè urge «un'operazione stile Vespri Siciliani o Strade sicure, che l'esercito fa in tutta Italia con dei poteri di vigilanza di pattuglie miste». Ma con «una precondizione per combattere la criminalità: avere opportunità di lavoro anche in questi territori, soprattutto qui».

Tutto questo è possibile senza un ricambio generazionale della politica siciliana? «No, perché c'è una conservazione del potere che molte volte coincide con una conservazione del consenso. Il fatto di dover rompere, perché va rotta questa barriera, coincide nella capacità di non solo presentarsi, ma di essere diversi. E una bella mano - ricorda l'esponente forzista - possono darcela anche i giovani italo-americani di ultima generazione, perché possono venire in Sicilia a esportare le loro conoscenze, a piantare quei semi di cui parlavamo prima».

Ricambio generazionale, solidarietà, sanità efficiente e umana, sicurezza. Sembra quasi la prima bozza di un programma elettorale. Ma Mulè non ci casca: «Non mi parli di candidatura perché ci manca che, dopo avermi spedito in Groenlandia, Gasparri mi mandi in Siberia...».

*L'isola terra di opportunità per gli Usa, ma ci facciamo del male. Sanità disumana e sicurezza, ferite aperte Forza Italia, nel congresso alti a culti autocelebrativi Troppo concentrati sul bis dell'uscente: si trascura il lavoro. Io in lizza? Troppo presto, Gasparri mi manda in Siberia. Ho la residenza*



Giorgio Mulè, vicepresidente della Camera, fra i presenti alla gala Niaf di Washington, dopo un intenso programma di incontri in Usa nel corso di questi ultimi giorni, fra istituzioni americane, think-tank e rappresentanti della comunità italiana



Peso: 1-4%, 5-58%





# Imprese, nei bilanci il valore degli impianti torna sotto i livelli 2020: nuova spinta in manovra

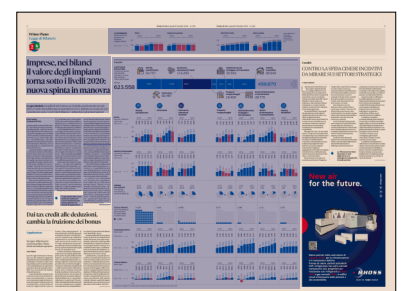
**Le agevolazioni.** L'analisi di InfoCamere su 623mila società mostra un calo dell'1,3% delle immobilizzazioni materiali nel 2024. Rallenta la crescita di utili e patrimonio netto. Con il Ddl di Bilancio 4 miliardi per gli ammortamenti

**Dario Aquaro**  
**Cristiano Dell'Oste**

La spinta agli investimenti delle aziende – che la manovra darà con ammortamenti potenziati – agirà su un tessuto imprenditoriale ancora resistente, ma con qualche smagliatura ormai visibile a livello contabile. Nei bilanci riferiti all'esercizio 2024, il valore medio della voce «Immobilizzazioni materiali» (impianti e macchinari) ha proseguito il suo andamento altalenante, con un calo annuo dell'1,3%, restando ben al di sotto dei livelli 2020.

Guardando indietro e rapportando a 100 l'importo medio iscritto in bilancio nel 2019 per questa voce, si nota un

balzo a 125,6 nel 2020: effetto sia dei bonus in vigore all'epoca, sia della chance di congelare gli ammortamenti concessa quell'anno dalla normativa anti-Covid (scelta contabile che può aver "gonfiato" i numeri). Trail 2021 e il 2024



Peso:1-21%.2-63%



si vedono poi tre calie e un solo aumento – nel 2023 – fino ad arrivare al valore di 119,4. È il segno che nella maggior parte dei bilanci i nuovi investimenti in impianti sono stati inferiori alle quote di ammortamento di quelli passati.

I dati sono stati elaborati da InfoCamere su oltre 623 mila aziende non quotate che hanno sempre presentato il bilancio in forma ordinaria nel periodo 2019-24. La fotografia inquadra tutti i settori d'attività. E il trend non cambia se ci concentriamo solo sulla manifattura, a cui fa capo quasi metà del valore totale degli impianti rilevato dai bilanci. In questo settore nel 2020 c'è stato un aumento di 33,8 punti rispetto all'esercizio precedente, poi si sono alternati segni più e segni meno, con un calo dell'1,5% nell'ultimo anno. Nella manifattura il valore medio delle immobilizzazioni nel 2024 è 2,12 milioni di euro, il più alto. Tra i settori con più imprese si avvicinano solo i trasporti (1,67 milioni).

Con il Ddl di bilancio per il 2026, come si legge nel Documento programmatico di bilancio (Dpb) inviato a Bruxelles, arriverà «una specifica misura per favorire gli investimenti in beni materiali attraverso la maggiorazione del costo di acquisizione valido ai fini del loro ammortamento». Lo stanziamento complessivo sarà di circa 4 miliardi di euro, «anche se – ha affermato la premier Giorgia Meloni a margine del Consiglio dei ministri di venerdì

scorso – stiamo valutando la possibilità di usare la revisione di medio termine della Politica di coesione per aumentare sensibilmente queste risorse».

Dopo la parentesi del piano Transizione 5.0 – che a fine anno chiuderà i battenti insieme all'Ires premiale – tornerà quindi il meccanismo dell'ammortamento maggiorato, già usato in passato. La misura è al momento prevista per un anno, non l'ideale per la programmazione delle imprese. Il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, venerdì scorso ha ribadito la necessità di «un piano industriale per il Paese a tre anni», con una «manovra poderosa» e «misure semplici come il super e i per ammortamento».

Bisognerà poi esaminare il testo che riceverà l'ok del Parlamento per valutare alcuni aspetti chiave dei nuovi incentivi: la possibilità di applicarli facilmente già da gennaio (i vecchi ammortamenti funzionavano con pochi passaggi: acquisto, perizia e deduzione); l'estensione ai beni immateriali (il vecchio allegato B, per intenderci), su cui le imprese hanno avuto rassicurazioni dal governo; la modulazione dell'agevolazione per i vari scaglioni di investimento. Per ora si può rilevare che le più interessate alle maxi-deduzioni saranno le aziende con i conti in utile (si veda l'articolo in basso). In questo senso, sottolinea Antonio Santocono, presidente di InfoCamere, «la disponibilità di informazioni

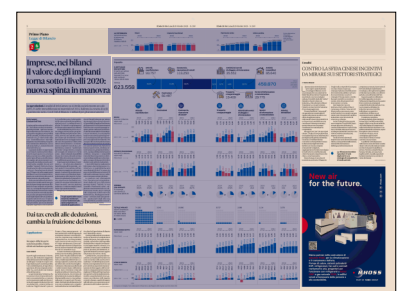
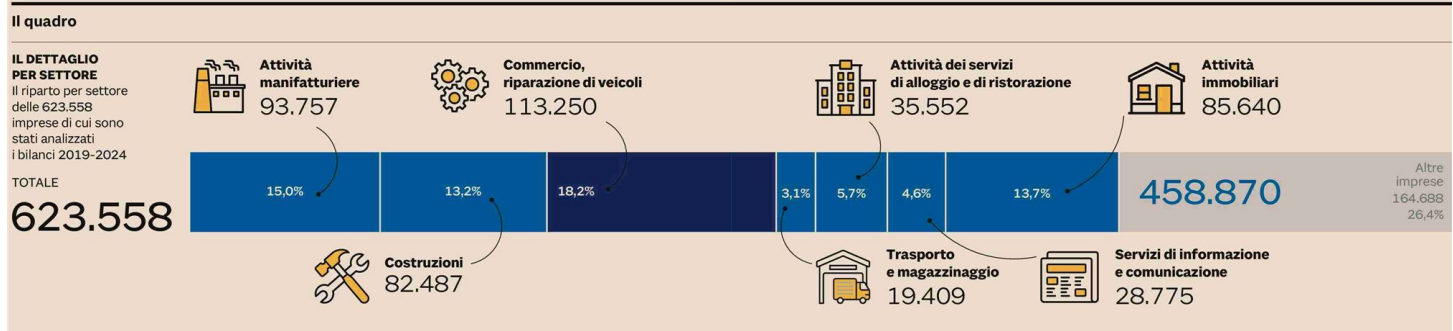
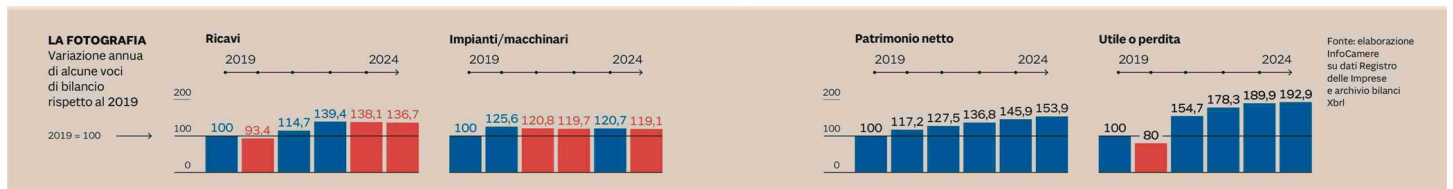
certificate, omogenee e comparabili tratte dai bilanci depositati è un riferimento indispensabile per scelte strategiche consapevoli da parte di chi deve decidere sulle politiche industriali».

I ricavi delle imprese analizzate da InfoCamere, dopo la ripresa post-Covid del 2021-22, negli ultimi due anni sono diminuiti di circa l'1% annuo, sia pure con forti differenze tra i settori. Gli utili medi continuano invece a salire, ma con un passo sempre più lento.

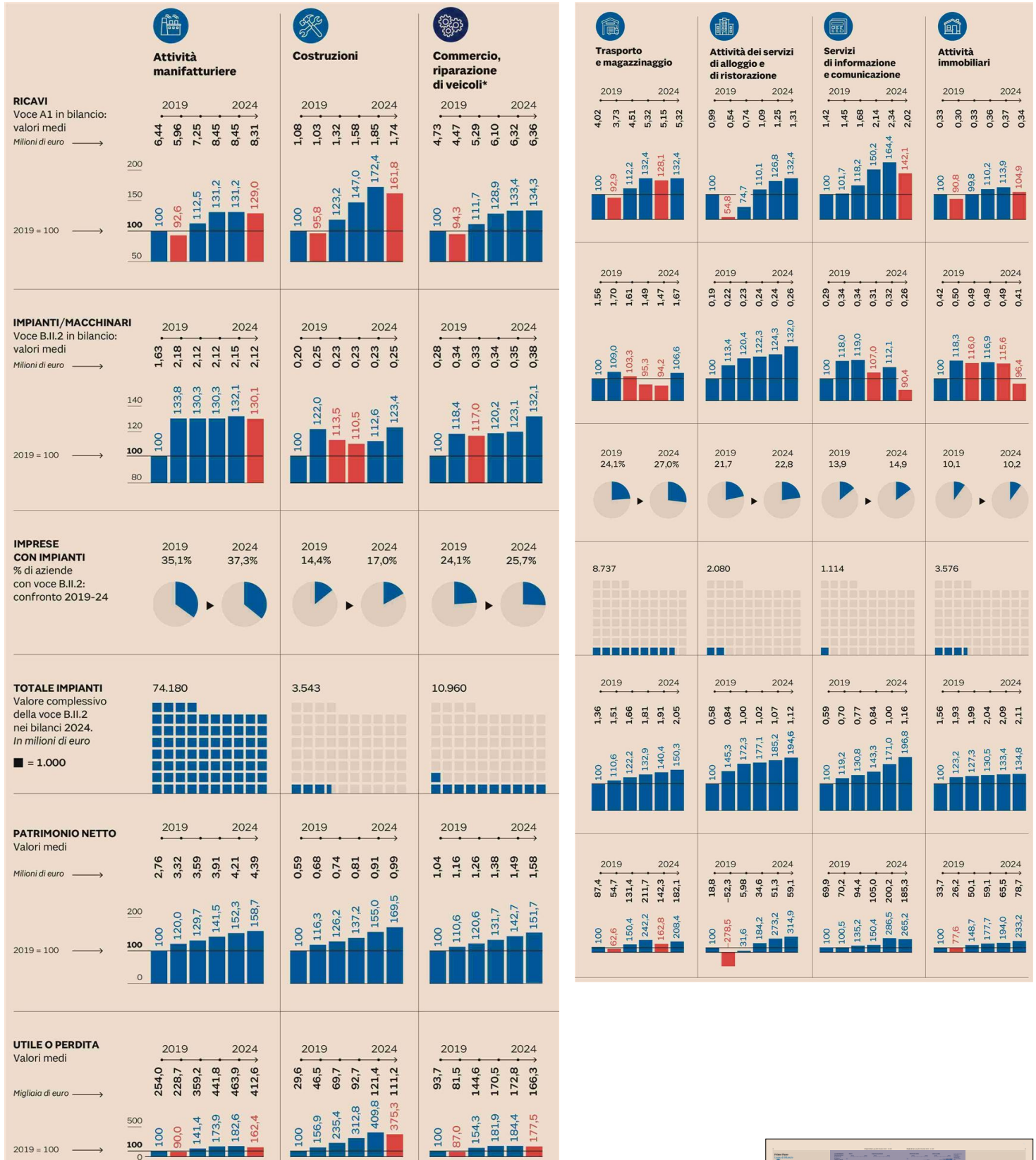
La manovra non reintrodurrà l'Ace, l'incentivo per la ricapitalizzazione abolito dal 2024 dallo stesso governo Meloni. Tuttavia, la voce contabile «Patrimonio netto», migliorata costantemente dal 2020, rallenta la sua crescita, un po' come gli utili. Si intravede l'effetto del venir meno dell'Ace. Ma bisognerà monitorare – nei bilanci dell'anno prossimo – quanta parte degli utili 2024 verrà distribuita, andando così a decurtare il patrimonio netto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

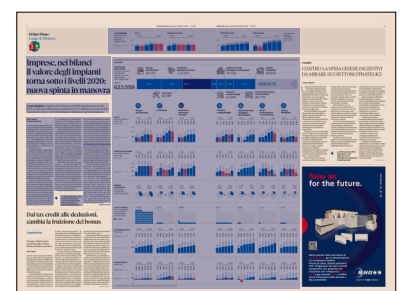
Tra gli aspetti delle nuove misure da monitorare ci sono l'estensione alle spese pregresse e la velocità di applicazione



Peso:1-21%,2-63%



(\* ) ingrosso e dettaglio. Fonte: elaborazione InfoCamere su dati Registro delle Imprese e archivio bilanci Xbrl



Peso:1-21%,2-63%